

ASSINDATCOLF: LAVORO DOMESTICO, IN UE POTENZIALI 5 MLN NUOVI POSTI ROMA (ITALPRESS)

Motore economico, pilastro sociale e strumento privilegiato di inclusione delle popolazioni migranti: con i suoi 8 milioni di lavoratori regolarmente impiegati e un potenziale bacino occupazionale di 5 milioni di nuovi posti di lavoro, il settore domestico 'bussa' alla porta dell'Europa per chiedere un giusto riconoscimento, giuridico e finanziario e lo fa alla vigilia delle elezioni del 26 maggio. E' questo l'obiettivo del Libro Bianco del lavoro domestico "Famiglia, lavoro e abitazione nell'Unione Europea", presentato questa mattina al Cnel da **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico e da Effe, la Federazione europea dei datori di lavoro domestico. Frutto di due anni di studio, il Libro bianco del lavoro domestico contiene le 10 proposte per la valorizzazione del comparto in Europa: dalla creazione di un Osservatorio statistico centrale che possa censire i reali numeri che contraddistinguono il settore; alla lotta contro il lavoro irregolare, passando per la sfida della formazione e della certificazione professionale.

"Per quanto sottostimato - ha spiegato il vice presidente **Assindatcolf** ed Effe, Andrea Zini - questo settore rappresenta comunque il 4% dell'occupazione totale in Europa. Se supportato da adeguate politiche pubbliche e da finanziamenti, si stima che il comparto potra' espandersi in modo capillare nei prossimi anni, arrivando a offrire un bacino occupazionale di 5 milioni di nuovi posti di lavoro, per un totale di 13 milioni, con un incremento del 40% rispetto a oggi".

"In Europa - ha aggiunto Alessandro Lupi, vice presidente **Assindatcolf** - nel 70% dei casi il lavoro domestico viene fornito da esterni. Solo nel 30% dei casi e' la famiglia ad assumere direttamente colf, badanti e baby sitter. Un modello per sua natura piu' soggetto ad irregolarita' ma anche piu' economico, poiche' non prevede l'azione di intermediari. In Italia, invece, dove ad assumere sono quasi sempre direttamente le famiglie e, soprattutto, dove non esiste un sistema di agevolazioni adeguato ma solo minime forme di detrazioni e deduzione dei costi, su 2 milioni di lavoratori complessivamente impiegati, oltre il 60% lavora in nero".

"Per lottare efficacemente contro questa piaga economica e sociale - ha concluso il presidente di **Assindatcolf**, Renzo Gardella - non servono misure repressive ai danni delle famiglie ma, al contrario, incentivi all'assunzione e un sistema informatizzato che semplifichi la gestione del rapporto di lavoro".